



Anselm Jappe contro il cemento arma letale di costruzione di massa tra Marx, Cartesio e Celentano

di Antonio Bisaccia

Possiamo ancora immaginare un mondo senza cemento? Questo materiale da costruzione si trova ovunque. Faticiamo a capire come l'umanità abbia potuto costruire in passato senza cemento. In compenso, tutti gli altri materiali da costruzione – che si tratti, per limitarci alla Sardegna, dei muretti a secco, del nuraghe e della pinnetta dei pastori, delle murature a malta delle case pre-industriali o delle abitazioni in terra cruda (ladiri) del Campidanese – ci sembrano arcaici e poco funzionali, nonché costosi da realizzare.

È proprio vero: nomen omen. Cemento viene, all'etimo, da caementum, derivato di caedere, ovvero tagliare, rompere, spezzare. Insomma, il massimo della caducità. Ridursi in frantumi, dopo il miracolo della sintassi esercitata dai "leganti idraulici", è quasi il suo scopo. Ma il cemento è davvero un destino ineludibile? La sua diffusione è recente, e i suoi "danni collaterali" sono numerosi. Questo è quanto afferma Anselm Jappe nel suo "Cemento. Arma di costruzione

di massa", Eléuthera 197 pagine, 17euro. Jappe dichiara di non essere né architetto, né ingegnere, ma di seguire una sua vecchia avversione non solo per il cemento, ma anche per tutta l'architettura moderna. Si può chiaramente dissentire da questa posizione pregiudiziale dell'autore. Ma la sua lettura può comunque aprire gli occhi su tante conseguenze del cemento che abitualmente non si notano. Piacevole da leggere, il libro si riferisce alle fonti culturali più diverse, da Karl Marx ad Adriano Celentano, dai surrealisti al cinema di Francesco Rosi, dal filosofo Cartesio ai futuristi italiani, da Vasari a Goethe. Comincia spiegando la differenza tra il semplice cemento, già utilizzato dagli antichi romani, e il cemento armato inventato alla fine dell'Ottocento e diffuso su larga scala solo dopo la Seconda guerra mondiale. Esso crea notevoli problemi attraverso la sua contribuzione al riscaldamento globale, il suo costoso e perciò raro riciclaggio, le enormi escavazioni di sabbia che

danneggiano l'ambiente e gli abitanti, i danni per la salute, le "isole di calore" nelle grandi città e l'impermeabilizzazione dei terreni, causa principale delle frequenti alluvioni catastrofiche. Ma l'interesse principale di questo libro combattivo non risiede nel ricordare questi fatti, e nemmeno nella sua galleria dei rari critici e dei numerosi difensori del cemento: tra cui spicca naturalmente la figura di Le Corbusier, considerato ancora oggi da molti come un apice dell'architettura moderna. Tuttavia, l'autore sottolinea soprattutto un'altra questione: senza il cemento non ci sarebbe stata l'architettura moderna, dicono i suoi sostenitori. E questa è allo stesso tempo la principale accusa che Jappe lancia contro questo materiale: avere causato la fine delle architetture "tradizionali". Il cemento, tanto economico e tanto facile da utilizzare, ha eliminato, nel giro di qualche decennio, sia quasi tutti gli altri materiali da costruzione sia tutti i saper fare accumulati nel corso dei secoli dagli artigiani. Jappe

spera nel ritorno di un mondo in cui si costruisca in pietra tagliata. Che sarebbe soprattutto un mondo più vario e meno omologato, in cui la creatività umana possa dispiegarsi. Considerando la durezza delle costruzioni in pietra, a lungo andare queste sarebbero perfino più economiche – ma questo è un ragionamento del tutto estraneo a un mondo in cui lo scopo delle costruzioni è rilanciare l'economia e in cui l'ideale è che la casa caschi a pezzi quando il proprietario ha finito di pagare il mutuo – di modo che si possa ricominciare il ciclo di obsolescenza programmata. Non a caso Jappe mostra delle foto di chiese sarde immerse nella natura: architetture che prolungano l'ambiente naturale e aggiungono bellezza alla bellezza preesistente, invece di opporvisi. L'esatto contrario della brutale cementificazione delle coste del Mediterraneo. Sarà troppo tardi per porvi fine? È un fatto che il cemento ha ormai perso la sua innocenza e si trova sempre più frequentemente messo sotto accusa.

LA NUOVA SARDEGNA

Data: 06.12.2022 Pag.: 47
Size: 404 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 31152
Lettori:



Anselm Jappe
per vari anni è stato docente di Estetica all'Accademia di Belle Arti di Sassari



Jappe ha scritto il suo libro dopo il crollo del Ponte Morandi a Genova